

IL BACCENIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 9

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3937 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » » 20 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 23 Settembre

AVVISO

L'Amministrazione del giornale prega i Signori Associati in arretrato di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo dovuto, nonché di rinnovare per tempo l'abbonamento del 4. trimestre prossimo, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

LA DIMOSTRAZIONE

DEL 20 SETTEMBRE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 22.

La cronaca si è arricchita di un nuovo scandalo, la dimostrazione dell'altra sera. Pare impossibile che non debba passare un giorno di letizia nazionale, senza che il ministro dell'interno si faccia il merito d'averlo intorbidato.

L'altro ieri è stata una cosa da nulla che provocò una delle solite dimostrazioni. Tutto era proceduto benissimo, ed anche il tempo s'era rimesso, quantunque al mattino avesse cercato d'intorbidare il principio della festa con una pioggia dirotta. La popolazione preceduta da due bande e da parecchie società con le loro bandiere, aveva potuto recarsi a porta Pia, dove parecchi oratori pronunciarono fervidi discorsi deponendo sulle lapidi corone di semprevivi. Già la illuminazione era bene avviata e si poteva sperare di finirla meglio, quando cominciò un po' di confusione in piazza Colonna.

Durante il giorno, i soliti quindici o venti aristocratici preceduti dal loro caporone erano andati al Vaticano, a protestare contro quel-

Appendice N. 10

FRANCIS TESSON

IL MORE DEL MONTENEGRO

Traduzione dal francese

di

L. NORDIO

V.

« Tutto in un momento ci arrivarono all'orecchio, a traverso il bosco, voci tumultuose, confuse a rumori di spade, che dominavano a volte, la voce di Polidoro.

« — A me, Montenegrini! gridò egli con tutte le sue forze.

« — Coraggio! eccoci...
 « E il cangiare in una mano, la carabina nell'altra, ci precipitammo dalla sua parte.

« Le nostre grida furono intese; il nemico prese la fuga; le nostre carabine salutavano con otto palle vendicatrici gli ultimi fuggenti, che di-

l'infamia che si chiama il Regno d'Italia con Roma capitale, ed era generale il desiderio di una risposta, che negli anni scorsi, per dire la verità, non è mai mancata. Il Lanza ed il Cantelli hanno sempre permesso che nella sera del 20 settembre si potessero udire a Roma l'inno di Garibaldi e la marcia Reale.

Ma quelli erano codini, e pare che il liberale Nicotera non abbia voluto permettere altrettanto per l'anno di grazia 1877. Fatto si è che la popolazione domandò l'uno e l'altra, e non si volle accordare nè inno nè marcia: cominciarono i fischi, poi vennero gli urli, e finalmente un tal baccano che la musica dovette abbandonare la piazza.

Scena quasi identica accadde in piazza Navona, proprio sotto le finestre del ministero dell'interno. E siccome anche qui la banda se ne andò per non suonare nè l'inno di Garibaldi nè la marcia reale, la popolazione improvvisò un concerto *sui generis*, che andò ad eseguire sotto le finestre del ministero. I fischi di Livorno furono una nulla al paragone. Coi fischi vennero anche le grida, ch'io non ripeterò, e che potrete rilevare dai giornali cittadini.

Alla dimostrazione voluta, provocata, con una melensaggine, dovette rispondere la polizia. E siccome tutti ridevano in cuor loro della dabbennaggine d'un ministro, il quale cerca ogni modo per farsi credere clericale e per cadere in uggia al popolo ed al comune, non ci fu bisogno di molte intimazioni perchè la folla se ne andasse. Ciò che aveva voluto dire l'aveva detto, e le poteva bastare. Il Nicotera era stato fischiato, orribilmente e incontrastabilmente fischiato, e non cercava altro.

Un gruppo pensò di venirsene per piazza Venezia sul corso, onde

sparvero nel bosco. Ma quando arrivammo sul luogo della mischia, era troppo tardi. Polidoro spirava!

« Essi erano senza dubbio dieci contro ei solo, gli infami! gridò il vecchio Danielo.

« — Essi erano dieci, quindici e forse venti contro uno, venti Turchi di Scutari, venti Turchi armati fino ai denti.

« Sì, il tradimento ha vinto il coraggio, giacché egli era coraggioso, il mio Polidoro; ed avrebbe tenuto testa senza impallidire a quattro assalitori in una volta!

« — Rialzammo il suo cadavere, che palpitava ancora, riprese il giovane cacciatore; lavammo la sua ferita nelle acque della Moraka; poi, giunti sulla terra paterna, l'abbiamo posato sopra questa barella, e siamo venuti al gran consiglio della nazione, a deporre il corpo del nostro fratello d'armi sull'altare della patria, e chiedere vendetta.

« — Vendetta! dissero i knez levandosi.

« — Vendetta! ripeterono a lor volta i dieci mila guerrieri brandendo le armi.

Il vescovo del convento di Cettigne si levò.

« Fratelli, diss'egli, Dio lo vuole, ed il fatto ha comprovato che il mio discorso era saggio. I Turchi hanno

rallegrare tutta la città con la serenata improvvisata a beneficio del Nicotera, ma incontrato un delegato alla testa d'una compagnia di truppa, anch'esso si sciolse. Tre o quattro cittadini, tra cui il Castellazzo, ch'erano stati arrestati per aver gridato *abbasso il Vaticano*, vennero dopo un'ora rimessi in libertà.

E ora veniamo alla morale. La festa del 20 settembre è cosa che spetta non all'Italia sola, ma al partito liberale di tutto il mondo: e ciò non pertanto essa è principalmente romana. Se c'è soltanto un granello di acume politico in chi ci governa, è ovvio comprendere quanto importi che Roma sia la prima, la più decisa, a ripudiare quell'odioso principato che cadde nel 1870. Questo non è interesse del partito liberale, è interesse dell'Italia intera. Il ministro dell'interno procede per la via opposta: un giorno coi pellegrinaggi, l'altro coi divieti dei *meetings* l'altro col impedire che si gridi a Roma persino l'evviva al re, egli fa di tutto perchè all'estero si creda che Roma è cattolica, che è clericale, che è desiderosa d'un ritorno del Papa. Questa è la morale della storia, e se sia cosa che torni di vantaggio al governo ed all'Italia, la giudichino i vostri lettori.

Le fortificazioni di Roma

Il Generale Garibaldi ha scritto questa seconda lettera al direttore della Capitale sulle fortificazioni di Roma. Capreva, 14 settembre 1877.

« Sul rapporto dello stato maggiore italiano sulla campagna del 66, ognuno può scorgere, essere stata perduta la battaglia di Custoza per l'eccessiva estensione del nostro fronte di battaglia da Mantova a Peschiera.

« Il generale nemico col suo esercito concentrato verso Verona profitta di tal errore, simula con alcuni corpi di cavalleria, di attaccare il centro e la

assassinato uno dei nostri; adunque guerra!

« Guerra! grido pure il bellicoso Gotesko. Quelli che adoperano la rocca si ritirino, quelli che sanno portare un fucile, prendano le armi, e mi seguano alla battaglia.

« Queste parole erano pronunciate coll'intenzione evidente di ferire nel cuore il padre di Polidoro; ma il vecchio knez troppo assorto nel suo dolore, non fece attenzione a quest'ultimo sarcasmo del suo nemico.

« Egli fece cenno di voler parlare; la folla si raccolse muta e pietosa.

« — Figliuoli, disse il vegliardo con voce che tradiva la disperazione dell'anima sua, di sei forti guerrieri ch'io aveva dato alla patria, uno solo me ne restava. Era la mia consolazione, il mio orgoglio, la mia speranza; egli solo mi bastava per consolarmi della perdita degli altri cinque che mi furono strappati dalle battaglie.

« I Turchi maledetti, m'hanno privato di quest'ultimo sostegno. Ora, non mi resta che morire.

« Tuttavia mi resta ancora un dovere da compiere, mi resta un'ambizione da soddisfare, mi resta uno scopo da raggiungere; la vendetta!

« Oh! se sapeste come la vendetta è dolce quando si ha perduta ogni speranza!

destra, e ammassa i suoi tre corpi contro la nostra sinistra e la schiaccia.

« Nella guerra Franco-Prussiana del 70 le stesse cause producono gli stessi effetti. Mentre Napoleone dopo di aver

l'esercito francese su d'una linea estesissima da Thionville a Strassbourg, divertivasi a Saarbruk a far raccogliere palle al principe imperiale, il generalissimo prussiano simula attacchi simultanei sul centro e la sinistra nemica, ed ammassando sulla destra francese comandata da Mac-Mahon, 150 mila uomini delle migliori truppe agli ordini del principe ereditario, la schiaccia e colle vittorie di Wissembourg e di Worth decide della guerra. E a che servirono alla Francia le guarnigioni di Thionville, Strassbourg, Belfort ecc? A null'altro che a menomare le forze dell'esercito sul campo di battaglia.

« Oggi noi abbiamo nella guerra di Oriente esempi più recenti, e di maggior considerazione del danno cagionato agli eserciti dalle numerose fortificazioni.

« L'esercito turco composto d'uomini valorosissimi è obbligato a tenere numerose guarnigioni da Vidino a Varina su d'una linea di circa un centinaio di miglia. Che fa l'esercito russo? su tanta estensione non potendo i turchi essere forti dovunque — si sceglie il passo di Sistova, e con forze numericamente inferiori, si colloca sulla destra del Danubio — nel centro di tutti i corpi d'esercito turchi — così sconnessi senza reciproche comunicazioni, ed incapaci isolatamente di soccorrere ed attaccare l'esercito nemico, con vantaggio: intanto giungono sul teatro d'azione le formidabili riserve russe.

« Ecco il risultato delle terribili fortificazioni di Silistria, Sciumla, Rustsciuk ecc.

« Il generale in capo Mehemet Ali a Sciumla e dintorni, Suleiman pascià a mezzogiorno dei Balcani con 75 mila uomini, ed Osman pascià, dopo lo splendido fatto d'armi di Plewna, attorniato dai russi e rumeni, probabilmente obbligato o di arrendersi o giungere ad una determinazione di-

« Io ho una figlia, una figlia di bellezza senza pari, che la mia morte lascerà padrona delle mie immense ricchezze. Ebbene, io giuro qui sul cadavere di mio figlio, — Néliska, il fiore del Montenegro, la mia figliuola sarà la sposa di colui che vendicherà la morte di Polidoro. Lo giuro!

« I guerrieri brandirono di nuovo le carabine, le picche e i pugnali con ardore frenetico, e questo grido terribile si ripercosse d'eco in eco:

« Guerra ai Turchi! — Dio lo vuole!

« — Danielo, tuo figlio sarà vendicato!

VI.

Néliska aveva fatto attraversare ad Ibrahim diverse camere oscure e l'aveva condotto all'estremità di un'ala della casa, che faceva angolo retto col fabbricato principale.

Arrivata là, ella sospinse una porta di quercia, ed Ibrahim si trovò in uno stanzone fresco ed elegante, adornato di quadri e tappezzerie.

Era la camera di Néliska.

Questa camera faceva contrasto colla nudità selvaggia del resto della casa.

Un letto in legno di quercia, scolpito da un artista della montagna, sosteneva in un angolo della camera

sperata. L'esercito russo poi nel centro di tutti diventando più formidabile ogni giorno, e potendo a sua scelta dirigersi verso chi gli convenga, dei suoi nemici frazionati. Convinto di quanto lo esercito — imploro la cooperazione d'ogni mio concittadino acciò s'innalzi la voce contro un sistema di fortificazioni non solamente rovinoso ma ridicolo.

« L'Italia, speriamo, farà guerra a nessuno ma in caso contrario, in caso si volesse usar contro di noi — certe prepotenze — il nostro esercito insofferente d'oltraggi farà il suo dovere, rintuzzerà la boria dei nostri nemici — ma intero — non disseminato — non nascosto dietro baluardi — esso vincerà non nei piani dell'Agro Romano o di Capua, ma sulle colline del Piemonte e del Veronese.

« G. GARIBALDI. »

Il manifesto di Mac-Mahon

E LA STAMPA FRANCESE.

Abbiamo dato ieri le impressioni del *Journal des Debats* e del *Temps* sul manifesto del maresciallo. Raccogliamo oggi quelle di alcuni altri giornali.

Dice la *Republique Française*:

« Il manifesto ha innanzi tutto uno scopo: quello di metter da parte i ministri, i candidati, gli agenti, e le comparse del 16 maggio; di sopprimere la larva costituzionale della irresponsabilità del presidente della repubblica, e di presentare al giudizio del suffragio universale in tutti i collegi elettorali della Francia la politica e la persona del signor di Mac-Mahon. Per noi, che amiamo le situazioni chiare e precise, questo manifesto è di un prezzo inestimabile.

« Il manifesto non lascia alcuna ritirata possibile al suo autore. Esso scoraggia tutti quelli che avrebbero potuto conservar la speranza di offrire una transazione, di proporre un trattato di pace dopo la battaglia. I repubblicani moderati, gli uomini del centro sono denunciati come nemici; non si fa alcuna differenza nè nel passato, nè nell'avvenire, fra essi e i moderati. »

Dopo aver fatto la vera storia della

dei tappeti di lana e pelli di bestie selvaggie, morbido giaciglio procurato dalle mani paterne, pel riposo della fanciulla.

Delle tende di veluto verde, guarnite di frange d'oro, bottino conquistato senza dubbio nell'ultima guerra, in qualche serraglio circostante, guarnivano il letto, la porta e le finestre.

Sotto i piedi, dei tappeti in lana di mille colori, cuscini, ottomane, un'amaca di seta per la siesta, insomma, tutto il lusso, e tutto il *confort* orientale.

Nel veder quella stanza, si avrebbe creduto d'essere in qualche ricco palazzo dell'Erzegovina, o dell'Albania, e non sotto il tetto d'un montanaro semi-selvaggio.

E, che Danielo amava sua figlia, e che la pelle del leone nascondeva un cuore di padre, e che il vecchio knez voleva pella sua amata figliuola, tutte quelle agiatezze che sdegnava per sé stesso.

Néliska tremava conducendo Ibrahim in quel misterioso santuario, in cui nessun uomo, neppure suo padre, aveva ancora varcata la soglia.

Infatti, la fanciulla, tentava un'azione ben arida.

(Continua.)

presidenza di Mac Mahon, la *Republique Française* aggiunge:

«Perchè i francesi crederebbero che il maresciallo voglia mantenere la Repubblica? Se ne troverebbe forse, fra i candidati che loro designa, soltanto una mezza dozzina, i quali dicano che lavoreranno sinceramente per consolidarla? Non sono forse tutti bonapartisti e realisti? No, non per conservare la Repubblica egli rifiuta il concorso di uomini moderati, quali sono Waddington, Remusat, Rampon, Ferry e tanti altri!»

Sul punto più importante del manifesto il *Bien Public* così si esprime:

«Cosa dunque intende di dire il maresciallo quando dichiara di non volere obbedire alle intimazioni della demagogia? Se 4,316,127 suffragi si dichiarano un'altra volta contro la politica detta del maresciallo, come nel 1876, si dovrà ravvisare in questo fatto un'intimazione della demagogia? E il maresciallo non vi si sottometterà? Non vi sono per lui altri voti validi se non quelli che saranno dati ai bonapartisti ed monarchici? Che ne è del rispetto che si affetta di avere per la Repubblica?»

«E che significa il rispetto che si dice di avere per la Costituzione, quando si dichiara nello stesso tempo che, in caso di elezioni contrarie, si è risolti a governare col Senato solo, cosa che il maresciallo sa di non poter fare secondo la Costituzione?»

«Il maresciallo dice che in ogni caso egli resterà. Ma ci permettiamo di osservargli che per solito si fa ciò che si può e non ciò che si vuole. Si ha un bel dire: io rimarrò; si rimane se si può.»

L'Ordine è soddisfattissimo — e come non lo sarebbe? del manifesto del maresciallo.

Quel giornale va fino a lodare la dichiarazione del maresciallo colla quale accenna alla sua volontà di mantenere la Costituzione esistente.

«D'accordo — dice l'Ordine — ma il maresciallo rispetta senza dubbio quanto, e forse meglio di noi, la clausola di quella costituzione che sancisce la *irrevocabilità* di essa.»

Questo infatti è l'essenziale.

Quindi l'Ordine dichiara *singulierement significatif* il linguaggio del maresciallo quando dichiara ch'egli resterà *quand même* al potere anche colle elezioni contrarie. «*Par ces déclarations nettement accentuées, la parole du Maréchal s'est élevée, cette fois, à une véritable hauteur.*»

E l'Ordine finisce in questo modo:

«È chiaro che un capo dello Stato che si esprime con questo vigore non si sottometterà giammai. Oramai i ponti sono rotti; bisogna vincere o... ricominciare.»

L'articolo del *Moniteur Universel* è un panegirico senza riserva. Il *Francis* non precisa nulla; la *Defense* non è più esplicita e dice che il manifesto è abbastanza chiaro per poter far senza di commenti; il *Soleil* insiste sull'antagonismo delle due politiche, del Maresciallo e di Gambetta: è fra esse che bisognerà scegliere; la *Gazette de France* asseriva prudentemente che la Costituzione e la Repubblica non corrono alcun pericolo; l'*Union* si mantiene in un silenzio significativo; l'*Univers* esprime una soddisfazione completa; il *Monde* approva il sistema della candidatura ufficiale, ed accetta la risurrezione del potere personale; le *Gaulois*, approvazione completa.

Il *Constitutionnel*, che in questi ultimi tempi si è distinto per la franchezza e l'indipendenza del suo linguaggio, non dissimula «l'emozione di tristezza» che gli cagiona il manifesto.

«Il Maresciallo, egli dice, non è lontano dal considerare come nemici quelli che, come noi, vogliono pel suo bene e pel nostro distinguergli e separarlo dal suo ministero.»

Per la *bonne bouche* abbiamo tenuto il *Pays*. Dice Paul de Cassagnac:

«La Francia ne ha abbastanza della Comune come esempio terribile?»

«La Francia vuol ricadere fra le mani dei banditi, degli scellerati, che l'anno aggredita nel bosco delle Tnilerie il 4 settembre, che l'hanno saccheggiata, violata, lasciata anelante e spossata in un fango insanguinato?»

«Se non ne ha abbastanza, se le occorre, perchè si produca l'effetto utile, di bere la coppa sino alla feccia, la vergogna fino a Gambetta, la miseria fino alla repubblica rivoluzionaria, vada allegramente, alla luce del petrolio, allo strepito delle fucilate, al canto avvinazzato della *Marsigliese*, e voti a sinistra.»

«Ma non si lamenti più tardi. Il maresciallo che ha mostrato il pericolo, l'ha fatto freddamente, con misura, con fermezza. Ciò la riguarda, e tanto peggio per lei. Nè gli onesti oppressi, nè l'Europa attenta avranno l'ombra di una pietà qualunque per lei, se, di partito preso, ella si precipita nell'abisso aperto sotto ai suoi piedi.»

CORRIERE VENETO

Da Cittadella

Settembre 19.

Oggi anniversario della morte dell'illustre litografo prof. Michele Fanoli, nostro concittadino, si celebrò in questo Duomo una solenne messa funebre in suo onore. Vi assistevano le autorità del paese, le rappresentanze dei vari istituti, molte signore ed anche buon numero di popolani. La porta maggiore della chiesa, i quattro lati del catafalco e le due cantorie erano ornate di belle e affettuose epigrafi, che ricordavano la gloria e le elette virtù del venerato estinto. L'avvocato Michele Fanoli, nipote del grande artista, pronunciò un nobile discorso.

Povero Professore! Mentre negli altri autunni Egli veniva a respirare l'aria natale e a riposare dalle sue gloriose fatiche nella casa de' suoi parenti, è doloroso non potergli ora che rendere questo modesto tributo d'onore. Noi l'abbiamo seguito solo di lontano nella sua splendida carriera. L'Italia, ai tempi della sua giovinezza, non poteva essere il campo dei suoi trionfi. Egli si slanciò a Parigi e là il suo ingegno poté farsi conoscere ed apprezzare; che fu la prova più chiara delle sue forze. Tuttavia anche di lontano, il paese, che l'aveva visto nascere e l'aveva incoraggiato nei suoi primi tentativi, lo ricordava con orgoglio e imparava ad ammirarlo; e quando egli tornò tra noi, e il fanciullo povero ed oscuro d'un giorno ci ricomparve mutato nell'artista grande e famoso, imparammo anche ad amarlo, perchè la vicinanza ci svelò in lui le delicate virtù dell'animo che la celebrità non ricordava.

Ultimamente, oppresso più che dagli anni, dall'operosità necessaria alle menti privilegiate, e dai dolori della vita, veniva a passare a Cittadella i giorni di riposo concessigli dalla cattedra che occupava a Milano all'Accademia di Brera. Fu il terzo aspetto sotto cui ci si presentò la sua nobile figura. Il lavoro delle sue successive trasformazioni ci è ignoto: forse pochi lo conobbero. A noi si mostrò sempre ad opera compiuta. Lo vedemmo giovinetto vivace, poi artista finito, poi uomo compiuto, e sempre ci apparve degno di sé. La sua vita fu un cammino faticoso e diritto verso una meta agognata. La sua fama, come la sua salute, compirono la solita parabola delle cose umane: ma il suo spirito gentile e robusto, nell'amore dell'arte e nelle prove della sventura, ingagliardi, e tendeva sempre ad innalzarsi col progredire degli anni.

Negli ultimi tempi, egli parlava dell'arte coll'amore profondo di chi l'ebbe compagna in tutta la vita, e ne ottenne pubblici onori e soddisfazioni segrete, più dolci degli onori. Era mite e sereno: avea la serenità di chi ha già provato la vita nei suoi cimenti più ardui ed ha vinto. Ma la fiamma antica vivea sempre nel suo cuore,

temperata solo dall'esperienza di sé e del mondo. Amava e si faceva amare. Prediligeva i giovani, e sapea farsene amico. Ogni nobile affetto, ogni idea generosa risvegliava il lampo antico de' suoi occhi eloquenti.

Era modesto, e de' suoi trionfi diceva quel tanto che già ognuno sapeva. Molti fatti, assai onorevoli per lui, si conobbero solo alla sua morte. La postuma testimonianza d'affetto, offertagli da Cittadella, è poca cosa dopo quei fatti, ma forse egli la gradirebbe del pari. Certo il venerare la memoria dei grandi cittadini, oltre che un dovere, è un conforto al dolore della sua perdita.

Facciamo voti perchè la raccolta incominciata dei lavori del grande litografo, sia presto compiuta, e coronata da un busto che lo rappresenti, sia posta in un luogo a parte, che resti esclusivamente dedicato alla sua memoria.

Venezia. — La Società del Carnevale 1877, prima di sciogliersi, ha nominato dal suo seno un comitato promotore, il quale, serbando vive le buone tradizioni del passato, gettasse le basi di una nuova Società per l'anno venturo.

Il comitato onde iniziare l'utile opera ha aperto intanto una sottoscrizione per azioni da lire 40 cadauna, la quale, insieme al civanzo attivo dell'anno scorso, verrà a formare un primo fondo di impianto.

Verona. — Anche a Verona, come a Milano ed a Parigi, si praticerà d'ora innanzi la cremazione dei cadaveri. Solamente non ci sarà bisogno di nuovi e straordinari apparati. Una catasta di legna, un grande *asperges* di petrolio, un paio di Vigili che sorvegliano, e tutto sarà a puntino.

Non si tratta infatti di cadaveri umani. Si tratta dei cadaveri delle bestie malsane, morte di qualsiasi malattia, che il municipio fa sequestrare, e che finora faceva seppellire. C'è della gente che va sempre, niuna volta eccettuata, a disseppellirle, per farne poi commercio.

E intanto il *cimorro* ed altri malanni si diffondono.

CRONACA

Padova 24 Settembre

La Corte d'Assise condannava ieri l'altro alla pena di 20 anni di lavori forzati ed a cinque di sorveglianza speciale della P. S. il nominato Lecetori Rubelio detto *Gardelin* d'anni 31 da Mantova imputato di grassazione.

Monte di Pietà. — Ci pervengono delle lagnanze sul modo con cui il santo Monte somministra la sua pietà. Siamo avvertiti, e pubblichiamo con riserva, che vi si esige il 7 per 100 sui pegni e s'aggiunge che spesso per un solo giorno bisogna pagare l'interesse di tutto il mese.

Invero è una cosa incredibile, essendo il santo Monte istituito allo scopo non di lucro, ma di assistere pietosamente i bisognosi.

Ci rivolgiamo per questo a chi soprintende a tale istituto.

Alla Regia cointeressata. — Per quanto si batta e ribatta questo argomento siamo certi che non otterremo niente. Ormai la Regia ha fatto il calo e non se ne da per intesa delle lagnanze di noi miseri mortali. Però noi avvertiamo lo stesso che ieri sera fu trovato uno dei suoi soliti regali, un zigarò con un gentile chiodo.

Leggete, illusi! — Il ministro dell'interno ha diramato ai sig. Prefetti del regno, la circolare seguente:

«Le continue gravi lagnanze pervenute al Governo del Re intorno alle misere condizioni degli emigranti italiani al Brasile, lo hanno indotto ad esaminare se alle tante cause che già pur troppo esistono degli innumerevoli mali da cui è colpito lo incauto emigrante al Brasile, si dovesse aggiungere una soverchia condiscendenza di quel governo a favorire l'emigrazione senza poi provvedere al successivo collocamento di quelli già arrivati. Ma dalle informazioni assunte, risulta ora in modo po-

sitivo ed ufficiale, che il governo brasiliano invece di favorire l'emigrazione, desidera che sia noto aver disposto la sospensione di qualsiasi specie di arruolamenti di emigranti.

«Vennero infatti impartiti ordini ai consoli brasiliani nelle provincie dell'Europa del Nord, di licenziare altri sei mila emigranti delle provincie baltiche della Livonia ed Estonia, stati già arruolati, e ciò perchè s'intende allargare prima convenientemente quei coloni che presentemente si trovano al Brasile.

«Ritengo utile cosa che sieno conosciute queste determinazioni del governo brasiliano affinché le popolazioni siano poste in guardia contro le false offerte di agenti di emigrazione, ed abbiano presente che in seguito a tali esplicite dichiarazioni il Governo del Re mal potrebbe proteggerli e far valere i loro diritti, e sarebbe costretto ad abbandonarli al loro miserando destino.»

Belle Arti. — Un decreto del ministero dell'istruzione pubblica apre un concorso ai seguenti premi:

Per un quadro rappresentante un soggetto storico 14,000 lire; per un quadro di genere 5000 lire; per un paesaggio 5000 lire; per un busto in marmo 3000 lire; e 10,000 lire per una statua in marmo.

Siccome un'Esposizione periodica nazionale di belle arti non è stata ancora istituita a Roma i suaccennati premi saranno conferiti agli espositori dalla Esposizione nazionale di belle arti che avrà luogo a Torino nel 1879.

Concorso. — Il ministro della marina ha indetto per il 3 dicembre p. v. gli esami di concorso per la nomina di 20 sottotenenti medici con l'annuo stipendio di lire 2000.

Ai nostri maestri. — Avanti signori maestri; mostratevi!

Il ministro della istruzione propone aprire un concorso per un sillabario per le scuole elementari rurali e di un altro per le elementari urbane.

La proposta fu già presentata al consiglio superiore.

Esposizione. — La Società Veneta Promotrice di Belle Arti avvisa che nel 23 dicembre dell'anno corr., si inaugurerà in Firenze un'Esposizione solenne di Belle Arti la quale durerà a tutto 17 febbraio 1878.

Quella Società promotrice conferirà una medaglia d'oro di lire 300 alle sculture — acquisterà per il prezzo di lire 1000 a concorso di merito un quadro di genere — sceglierà fra le pitture originali esposte quella da riprodursi per il ricordo annuo ai signori soci.

Il Municipio di Padova avvisa che è aperto il concorso ai posti seguenti nelle scuole elementari urbane di questo Comune:

Un maestro di grado inferiore con l'annuo stipendio di L. 1130, aumentabile di quinquennio in quinquennio, e col diritto alla pensione a termini dello Statuto Municipale per le scuole primarie.

Due maestri assistenti coll'annuo stipendio di L. 400.

Le condizioni sono:

1. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 10 ottobre p. v.

2. Il concorso è per titoli e per esame.

3. Gli aspiranti dovranno produrre al Protocollo municipale la propria istanza corredata dai documenti che seguono:

a) Atto di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Certificato degli studi percorsi e patente di abilitazione a stile italiano;
d) Ogni altro documento di servizi prestati o di titoli particolari;
e) Una tabella dimostrante questi servizi;
f) L'indicazione del domicilio attuale e dei precedenti e la relativa produzione delle fedine criminali e politiche e dell'attestato di moralità rilasciata dal sindaco a senso dell'art.

330 della legge 13 novembre 1859;

g) L'indicazione di un domicilio scelto in questa città per le pratiche d'ufficio occorrenti durante il concorso.

Biglietti falsi. — Sono in circolazione da alcuni giorni biglietti falsi consorziali di 2 lire. Si riconoscono facilmente al colore sbiadito ed alla imperfezione della parola 2 lire.

Pure a Venezia ve ne sono da L. 10.

A norma di chiunque, questo biglietto consta di una carta un po' più consistente degli emessi legalmente in circolazione, il colore azzurro un po' più carico, le impressioni dei contorni, delle teste dei numeri alquanto confuse e riuscite di grossolano lavoro, tutt'altro che nitido e diligente, come quello dei biglietti validi a corso forzoso inconvertibile.

L'altro giorno un orefice di Firenze ne ricevette sei di falsi da 50 lire, ma se ne accorse troppo tardi e quando il compratore già se ne era andato. — Avviso al pubblico.

Ferrovie. — Per favorire il concorso alla Mostra provinciale dei prodotti del suolo e delle industrie, alla Esposizione di Belle Arti ed al quarto Congresso degli allevatori di bestiame, che avranno luogo in Rovigo dal 26 corr. al 12 ottobre p. v., i biglietti giornalieri di andata e ritorno che saranno distribuiti per Rovigo durante tale periodo dalle stazioni a ciò normalmente abilitate, avranno una validità di tre giorni, compreso quello della distribuzione.

Notizie artistiche. — Il mese venturo, al teatro comunale di Bologna, verrà posta in scena l'opera *Il Vascello Fantasma* del maestro Wagner.

Nuovo giornale. — Si è costituito a Parigi una Società per fondare un giornale settimanale, redatto in lingua italiana, del titolo: *L'Italiano a Parigi*.

Teatro Garibaldi. — Per quante volte si replichi *El moroso della nona* avrà sempre l'esito splendidissimo di ieri sera.

Il teatro era proprio pieno e l'entusiasmo prodotto dall'innappuntabile esecuzione della compagnia, era al colmo. Bisogna sempre segnare distintamente la Moro-Lin, la Paladini, *sior Anzolo* e Boldrini.

Sappiamo che stasera la compagnia si reccherà a Vicenza per recitarvi *I recini da festa*. In questa serata darà un concerto anche il comm. Bottesini.

Vediamo con dispiacere nei giornali drammatici che vari della compagnia Moro-Lin si ritirano per formarne una Lombarda diretta dal signor Pasta.

Un egregio nostro amico ci porge la seguente relazione:

El Manin de la santola. — La nostra aspettativa sulla commedia del sig. Gallo *El Manin dela santola* non fu delusa, ma si di gran lunga superata.

Con un intreccio semplicissimo il bravo autore sa divertire e tenere in sospenso la nostra curiosità per tre lunghi atti tutti spirito di buon genere e verità. Fino alla prima metà del terz'atto niente di faticoso, di forzato — le scene si succedono ordinatamente, naturalmente, come proprio nella vita — i caratteri originali, finiti, perfetti, il dialogo tutto brio, quella calma, serenità, che vi domina sempre, strappano a forza l'applauso e rivelano nel sig. Gallo vero ingegno e vera arte. Quella macia di vecchio zerbinotto, sostenuta tanto bene dal bravo Paladini, è un tipo originalissimo e di grande effetto — la parte della Laura Paladini, non si poteva meglio atteggiare alla distinta artista, ed è scritta con lo spirito e con tutta l'accuratezza.

La seconda metà del terz'atto, il terribile scoglio dello scioglimento, lascia piuttosto a desiderare; qualche battuta troppo lunga e qualche altra invece troppo corta e pre-

capitate rompono un poco la serenità e la naturalezza delle scene precedenti; l'equivoco della lettera appare un po' tirato, e infatti venne accolto freddissimamente: il miracolo del manin che casca nelle mani dell'amante di Zanze è un po' troppo miracolo, e cade tutt'altro che liscio e naturale.

Ma qui tutto il male; tutto il resto è oro di quel buono, e tanto nelle scene comicissime del primo atto come nelle drammatiche del terzo il nostro simpatico autore si pare sempre alla stessa altezza.

Moro-Lin ebbe punti felicissimi anche nelle scene più drammatiche — peccato che non ci metta su molto interesse ad imparare bene certe parti, e gli scappi quindi qualche frase... che l'autore non può certamente aver scritta.

Applauditissima fu la brava santola da Cirignago, la signa. Marianna, e ricordiamo pure con lode la signorina Elena Fabbri nella parte di Zanze.

Il Mezzetti si rivelò un artista distinto e diligente — quella sua parte tanto difficile e tanto odiosa non poteva invero rappresentarsi in modo migliore.

Sacco nero della Provincia. — La notte dal 15 al 16 corr. in Este, fu rubato un mastello da bucato del valore di L. 15 all'aperto ed in danno della villica Fornasiero Angela del luogo. Autori ignoti.

Il 17 corr. in Campodarsego distretto di Camposampiero fu rubato un paio d'orecchini d'oro del valore di lire 20 nell'abitazione aperta della villica Marino Regina del luogo.

Fu riconosciuto l'autore che nomasi L. G. fabbro-ferraio che fu arrestato il medesimo giorno col sequestro della refurtiva.

Una al di. — Un fiorentino aveva bisogno di un cavallo. Ne trovò uno che gli si offrì per 25 marengi.

Io ve ne dò quindici in contanti, disse egli al mercante, e vi sarò debitore del resto.

Il mercante acconsentì. Qualche settimana dopo si presenta al compratore per esigere il resto.

— Bisogna bene, osservò il fiorentino, che stiamo ai patti convenuti. Io vi ho detto che vi sarei debitore del resto, e non lo sarei più se vi pagassi.

Bollettino dello Stato Civile del 20.

Nascite. — Maschi 5, Femmine 1.

Morti. — Minotto Cesare fu Giuseppe, d'anni 74, civile, coniug. — Benvenuto Marta di Enrico, d'anni 1 1/2 — Paradisi Giuseppe, d'anni 35, bovaio, coniug. — Farici Pietro di N. N. di giorni 16 — Candiotti Giuseppe di Luigi, di giorni 7 — Fasolo Giuseppe di Giacomo, d'anni 56, scrittore, coniugato. — Tutti di Padova. del 21.

Nascite. — Maschi 5, Femmine 2.

Morti. — Pasquali Giustina Lucia di Daniele, d'anni 1 — Dal Fabbro Giulia fu Domenico, d'anni 15, nubile. — Boggian Antonio di Leonardo, d'anni 1. — Edini Domenico di mesi 1 1/2.

Un bambino esopsto.

EFFEMERIDI
Settembre

1860-24. — Il generale Cialdini come pie l'investimento di Ancona sul mont-Ago al mare.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera riposo.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 39. 00.
Rendita Italiana — 78 40.
Pezzi da 20 franchi — 21 96.
Doppie di Genova — 86 10.
Fiorini d'argento V. A. — 2 43.
Banconote Austriache — 2 32.

Mercatale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 72.00 — Da Pistore nuovo, 80. — Mer-

cantile vecchio, 70.00 — Mercantile nuovo, 77.00

Granoturco: — Pignoletto 62.00 — Giallone 58. — Nostrano 57. — Forestiero — Segala 52.00 — Sorgo rosso. — Avena 28.00 — Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

Movimento degli eserc. di comm. e d'ind.

Cessazioni. — Meneghelo Lorenzo e Pietro offelleria Via Fabbri N. 355.

Corriere della sera

IN SICILIA.

Il barone Lidestri ha scritto una terza lettera nella quale narra nuove ed infami sevizie che sarebbero state commesse dalle autorità di pubblica sicurezza nella persecuzione della *mafia* in Sicilia.

Siccome non abbiamo mai inteso parlare di questo signor barone e non sappiamo qual peso attribuire alle sue parole, ci asteniamo dal riprodurle neppure per sunto, tanto più che si vede subito come esse siano state scritte sotto il predominio di una passione.

Troviamo naturale che altrila pensi diversamente da noi, ma a quei giornali del continente, siano essi amici od avversari, i quali danno pubblicità alle accuse del barone Lidestri, non possiamo a meno di domandare: « Ci sapreste voi dire se per avventura il signor barone — sciente od insciente — non potrebbe favorire gli interessi della *mafia*? »

Certa cosa è che non lo conoscete, e che, almeno infino ad ora, nessuno pubblicò di lui una biografia tale da farlo comparire il rivendicatore dell'umanità conculcata.

Penseremo male, ma pensiamo colla nostra testa — ed in questo caso il pensiero della mente non è estraneo al sentimento della coscienza.

In Italia non si dovrà dunque e non si potrà dimenticare di essere partigiani, neppure davanti alla *mafia* ed alla *camorra*?

Almeno i nostri partiti fossero grandi negli odii e negli amori!... ma no, essi non eccellono se non per i più meschini e più volgari interessi.

Povero quel Paese del cui classi dirigenti vivono in un ambiente di così basso livello!

Il lavoro per l'assetto definitivo degli organici degli impiegati governativi è stato ultimato dalla Commissione, che venne a tal uopo nominata dal Ministero delle finanze. Ora non manca che l'applicazione materiale dei principii sanciti dalla Commissione stessa, e di ciò è stato incaricato il ragioniere generale di Stato che è pur membro della Commissione.

Pare che oltre all'aumento degli stipendi inferiori alle L. 3500 annue, sarà mantenuto il decimo di aumento di sessennio in sessennio a quegli impiegati che nel frattempo non avranno ricevuto la promozione.

Una corrispondenza romana del *Secolo* dice che l'on. Depretis non sa decidersi a sostituire il pesatore al confatore per l'esazione della tassa sul macinato. Le spese per intanto degli studi e degli esperimenti eccedono le lire 400.000. Che soddisfazione per i contribuenti!

Il conte Fè d'Ostiani, ritornato, giorni sono, dalla legazione del Giappone, è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario al Brasile, dove si recherà fra breve.

Il *Secolo* ha il seguente telegramma da Parigi 22:

— Fece grave impressione la dichiarazione di Rameau, sindaco di

Versaglia, il quale in una lettera diretta al Prefetto, dice che sperava che si lasciasse tutta la libertà politica ai deputati, ma che, disingannato dal proclama, sente il dovere e la coscienza di dimettersi.

— Si rinunzierebbe a processare il *Journal des Debats* per gli articoli sul periodo elettorale.

— Al fine di evitare soprusi, la pubblicazione del manifesto di Thiers venne differita all'apertura del periodo elettorale. Il manifesto è redatto in forma di lettera scritta ai suoi elettori. Il *Moniteur* ne riconosce l'esistenza.

— Il *Soir* dice che verrebbero sequestrati tutti quei manifesti che dipingessero il trionfo dei conservatori come minacciante gli interessi del paese.

— Si organizzano pubbliche riunioni, i reazionari cercano di accaparrarsi tutti i locali. I repubblicani sono animatissimi.

— La *Republique Française* fa una gran parodia del proclama in nome degli ex-deputati repubblicani. I giornali reazionari biasimano violentemente tale articolo dicendolo fazioso e chiedono che la *Republique* venga processata.

— In una riunione delle frazioni repubblicane del Senato, si constatò che le sottoscrizioni a favore della propaganda elettorale sono numerosissime; i comitati si vanno moltiplicando, e le candidature repubblicane vengono accolte col massimo favore.

— Martedì avrà luogo una riunione delle varie frazioni di sinistra della Camera e del Senato, in cui verrebbe compilato un gran manifesto elettorale.

— Krantz ha accordato un aumento di spazio per l'esposizione dell'Italia.

UN PO' DI TUTTO

La morte del Piazzese. — I giornali hanno narrato come il siciliano Piazzese che fu coinvolto nel processo di Ancona e che rimase in carcere per ben cinque anni prima di venir riconosciuto innocente, sia stato trovato morto lungo la ferrovia da Ancona a Foggia.

Ora il *Corriere delle Marche* pubblica i seguenti particolari sull'accaduto:

I risultati dell'inchiesta che il sig. Bussolino, addetto al Commissariato governativo delle *Meridionali*, fece lungo la linea, confermano le supposizioni che il Piazzese si sia suicidato, ma non offrono verun argomento per poterlo dire con certezza. Anzi aggiungono allo strano fatto nuove e strane circostanze.

Il Piazzese partiva alle 3.50 pom. del 14 per Pescara; là egli doveva scendere, poiché quel treno non proseguì più oltre, e aspettare il treno dell'indomani mattina per andare innanzi.

Sonvi persone che hanno viaggiato col Piazzese e che attestano esser egli arrivato la sera alle 10.10 a Pescara, che è 34 chilometri più in là del punto dove Piazzese, all'alba seguente, fu trovato cadavere.

Dopo le ore 10.10 del 14 non si hanno più notizie positive sul Piazzese e si entra nel campo delle induzioni. E si dovrebbe indurre quanto segue:

Che egli sia rimasto nella sala di terza aspettando il treno che alle 4 antimeridiane doveva portarlo a Foggia ed oltre;

Che alle 3.15, quando i gurdia-sala aprivano la porta per annunciare la partenza del treno Pescara-Ancona, egli sia uscito ed abbia preso questo treno, credendo fosse quello di Foggia, e rifacendo così la via del giorno innanzi;

Nel controllo dei biglietti fatto ai viaggiatori Pescara-Ancona, il conduttore non si vide presentato lo speciale foglio di via posseduto da Piazzese; ma siccome in quel treno vi erano alcune carrozze di 3^a all'oscuro, non destinate ai viaggiatori, ma che si rimandavano in Ancona per ragioni di servizio, così è da supporre che il Piazzese fosse entrato, inavvertito, in una di quelle carrozze, alle quali il conduttore non si affacciò per la solita richiesta dei biglietti.

Il treno Pescara-Ancona passava circa alle 4.30 di mattina al punto (fra Mutignano e Giulia) dove il Piazzese venne trovato cadavere. Alle 4.30

è ancor notte, quindi non è da meravigliarsi se il Piazzese potè, senza esser visto, precipitarsi dal vagone.

Forze egli s'accorse che aveva sbagliato treno, che ritornava in Ancona anziché andare a Foggia, forse questo finì di turbargli la mente?

Ma d'altronde come poteva egli accorgersi di aver sbagliato treno, viaggiando di notte su una linea sconosciuta, senza che in quel momento in cui egli si gettò dal treno (lontano 15 chilometri da Mutignano o 4 da Giulia) venisse chiamato il nome di qualche stazione che lo rendesse accorto dell'errore?

Dovrebbe dunque supporre che il Piazzese risolve di suicidarsi senza punto sapere se viaggiava per Foggia o per Ancona. La oscurità e la solitudine avranno sinistramente influito sul di lui cervello già scosso e gli avranno fatto vedere nella morte la fine di tutti i suoi guai. Egli deve essersi gettato a capofitto dal finestrino della carrozza, senza nemmeno aprir lo sportello (giacché nessuno del personale avvertì poi sportelli aperti in quelle vetture ritenute vuote); le ferite al sommo del cranio, la rottura delle vertebre della nuca, la contorsione della spina dorsale fanno credere che egli sia caduto in quella posizione.

Tutte queste, come abbiamo premesso, sono induzioni. È però da notarsi un'altra circostanza. Il Piazzese quando partì da Ancona, aveva con sé un involto con pochi cenci; quell'involto non fu più ritrovato! Chi se ne impossessò?

Restano dunque dei punti misteriosi sulla morte del Piazzese; il segreto della sua fine quell'infelice lo portò seco nell'umile fossa scavatagli nel cimitero di Giulianova.

D'altronde, sospettar d'un delitto è difficile.

Quali le causali, quali gli strumenti?

Corriere del mattino

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la promozione dei prefetti conte Barde-soni, Cornero e Malusardi a prefetti di prima classe, e dei prefetti Giusti, C. Casalis, Bargoni, Caccavone, Berti, Lovera, Maccaferri e Millo a prefetti di seconda classe.

Vienna, 22. — Dalla Grecia arrivano notizie gravi: 2000 e più baschi-bozik commettono saccheggi e uccisioni a man salva nelle provincie greco-turche fittime.

Le popolazioni fuggono atterrite.

In Macedonia il governo turco manda migliaia di circassi, col disegno di farli poi passare in Bulgaria, la cui popolazione è decimata dalla guerra e dalle continue esecuzioni capitali.

Bukarest, 21. — Fino a nuovo ordine non si daranno più assalti alle posizioni turche di Plewna, le quali verranno bombardate coll'uso esclusivo di potenti artiglierie, cercando ad un tempo di troncare ai turchi tutte le loro comunicazioni.

Corre voce che sia impegnata una grande battaglia nelle adiacenze di Biella.

Costantinopoli, 22. — Ieri Mehemet-Ali attaccò vigorosamente le prime linee dei russi dinanzi a Biella, e li respinse, cagionando loro gravi perdite.

Si attendono i particolari.

Costantinopoli, 21. — È giunta notizia che Chefket pascià, il quale si recava in aiuto di Plewna, sbaragliò ad ovest di Lowatz i russi, la maggior parte cosacchi che volevano contrastarne la marcia.

Si aggiunge ch'egli si sia già unito ad Osman pascià.

L'*Adria* ha da Belgrado un telegramma che riferiamo a titolo di cronaca, lasciando al giornale triestino ogni responsabilità:

« *Belgrado, 19.* — Il console generale italiano presentò al governo serbo una Nota che sconsiglia la Serbia da ogni azione bellica. »

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO 23. — Un dispaccio da Karail in data 21 corrente dice

che Ismail pascià attaccò il 19 le posizioni russe a Chalfalue e Werchnia (Asia), ma che fu respinto con grandi perdite.

COSTANTINOPOLI, 22. — Non giunse alcun dispaccio ufficiale sulla vittoria di Mehemet Ali annunciata dai giornali. La battaglia continua. Chefket pascià giunse a cinque ore da Plewna.

PARIGI, 23. — Il *Debats* fu posto sotto processo per un articolo contro il Manifesto. Grevy accettò la candidatura del nono circondario di Parigi. Una circolare del ministro di giustizia, relativa al periodo elettorale, insiste perchè le circolari affisse recino la firma individuale, e dice che le professioni di fede si leggeranno accuratamente per impedire le offese al capo dello stato, le minacce e le menzogne.

BUKAREST, 22. — Il 17 la cavalleria rumena ha combattuto con la cavalleria circassa dinanzi a Plewna. I circassi furono fugati. Nel combattimento del 18 corrente i rumeni perdettero 20 ufficiali fra morti e feriti. I nostri morti restano ancora sul campo di battaglia. I turchi tirano contro gli ufficiali sanitari che recansi a levare i feriti.

COSTANTINOPOLI 22 (sera). — Ieri Mehemet-Ali sconfisse completamente i russi dopo un combattimento di 10 ore. I russi ebbero 4000 morti ed altrettanti feriti.

COSTANTINOPOLI, 23. — Osman resiste agli attacchi quotidiani dei russi. Dodici battaglioni attaccarono martedì le posizioni turche, ma furono respinti con grandi perdite. Confermarsi le vittorie di Mehemet-Ali nei dintorni di Biella.

PARIGI, 23. — Il *Debats* ha per telegramma da Costantinopoli che Chefket arrivò a Plewna con un convoglio di munizioni. Leverrier è morto.

CARSRUHE, 23. — Il granduca di Baden fu nominato ispettore del quinto corpo d'esercito nuovamente costituito col corpo del Baden e col corpo dell'Alsazia. L'imperatore firmando questa nomina volle dare un impulso all'unione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Avviso

L'amministrazione del *Giornale* avverte tutti coloro che ne avessero interesse, di accettare anche in quest'anno in III^a pagina inserzioni per case d'affittare od altro e ciò a prezzi modicissimi.

Inserzioni a Pagamento

D'affittarsi

per 7 Ottobre 1877
Grandioso Negozio, detto il Bazzar, che si presta a qualunque uso, posto in S. Apollonia, con o senza casa.

Bottega e retrobottega a San Daniele.

Casa civile in due piani tanto uniti che separati in Via Spirito Santo.

Rivolgersi a S. Agata N. 1683. (1541)

Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLI in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino lo Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con laboratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità, non esclusa la propria specialità per piedi difettosi.

Il sottoscritto offre mitezza di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengano disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo nei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi. (1548)

G. SCAPOLI.

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4^a pagina.)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese
mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pitecchia, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limiti) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

COLLEGIO-CONVITTO

GIORGIONE

Castelfranco - Veneto

—) —

Col 1.° novembre si riapre questo Collegio. Gli iscritti possono frequentare le Scuole Elementari Urbane e le Tecniche Pareggiate; ricevono gratuitamente lezioni di Lingua francese, Ginnastica, Schema e Nuoto. La retta è di sole fr. L. 370 per gli iscritti alle Elementari e di fr. L. 390 per gli allievi delle Tecniche; si accordano facilitazioni alle famiglie che collocassero più di un giovanetto. La comodità del locale annesso alla Scuola, il buon trattamento, la massima sorveglianza e la mittezza della retta danno a sperare che parecchi giovanetti saranno collocati in questo Collegio per approfittare dell'ottima istruzione impartita da abili insegnanti tutti regolarmente patentati.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al sottoscritto che spedisce il regolare programma. Castelfranco-Veneto settembre 1877.

prof. LEONIDA MARINI

(1568)

Collegio-Convitto Gorno

IN BRESCIA

Corso Carlo Alberto N. 1768.

S'impartisce l'istruzione elementare e commerciale. Gli studenti ginnasiali e tecnici vengono, da appositi incaricati, condotti alle scuole pubbliche, e quindi ricondotti. La pensione per l'anno scolastico è di L. 400.

Per maggiori schiarimenti, a chi ne domanda, verrà spedito il programma.

Il Direttore, B. GORNO

(1571)

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all' *Agenzia Longega*. — In Padova dal sig. *Merrati Giuseppe* Profumiere all'Università e nelle Farmacie *Roberti* e *Cornelio*.

ANTICA

PEJO

ACQUA

FONTE

FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua contrassegnata colle parole *Ville di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1458)

Padova, Tipografia del *Bacchiglione Corriere-Veneto* Via Pozzo Dipinto, N. 3837 A.

(4)
Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze, 21 maggio 1869): — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi *Abeille Médicate* di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra **Tela all'Arnica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: così che potrei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore Riberi.

La **Tela L. 1** e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — **Pianeri** e **Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — **Luigi Cornelio**, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — **Bernardi** e **Durer**, S. Leonardo. — **Sortorio** e **C.** già Gasparini, farm. — **Ferdinando Roberti**, farm. al Carmine. — **Farmacia Beggiano** diretta da **Santi Pietro** — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1217)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

(1371)

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.